

MERCOLEDÌ 20/03/2024

## Il progetto a giugno del '24 e l'apertura a metà del 2028

Secondo «Autostrade Bergamasche» a giugno di quest'anno sarà pronto il progetto definitivo: l'autostrada aprirà nel primo semestre del 2028



# Tra Cerreto e Geromina «Qui l'autostrada farà danni al territorio»

**Treviglio.** Viaggio nelle frazioni a nord-ovest, divise dal futuro tracciato  
«Vale la pena devastare l'area per risparmiare 10 minuti nelle ore di punta?»

TREVIGLIO  
FABIO CONTI

«Io non riesco davvero a capire: per far risparmiare dieci minuti di strada, ma solo nelle ore di punta, si devasta un territorio che è rimasto un unicum nella zona. Vale davvero la pena? Secondo me assolutamente no». Fabio Proverbio cammina tra alcuni filari di splendidi peschi in fiore, che regalano una pennellata rosa ai campi alle spalle della cascina «Pèliza». Siamo nella campagna a nord di Treviglio, tra le frazioni Geromina e Castel Cerreto: e a poche decine di metri da qui, proprio tra i due storici borghi, dovrebbe passare il tracciato della nuova autostrada Treviglio-Bergamo.

«Treviglio-Dalmine, semmai - puntualizza Proverbio - perché il tracciato porta fino al casello di Dalmine, per poi creare lì, sull'A4, un ulteriore imbuto di traffico». Dal 2012 Proverbio è presidente della Cooperativa di Castel Cerreto, che coltiva e gestisce alcuni dei terreni attorno alla storica cascina «Pèliza» (oggi indicata anche come «Pèlesa»), di proprietà - come buona parte del borgo - degli «Istituti educativi» di Bergamo, ente che gestisce le consistenti proprietà che furono della contessa Emilia Woyna Piazzoni. Dal Cerreto è passata la storia dei diritti contadini: all'inizio del Novecento monsignor Ambrogio Portaluppi - all'epoca prevosto di Treviglio -



Fabio Proverbio, presidente della Cooperativa agricola del Cerreto

inventò le cosiddette «affittanze collettive», primo esperimento al mondo, su spinta dell'enciclica «Rerum Novarum» di Papa Leone XIII, in cui i contadini, all'epoca poverissimi e sfruttati, potevano gestire direttamente i terreni coltivati. Un chilometro esatto più a sud, verso Treviglio, si trova la Geromina, nata da una storia completamente diversa ma altrettanto affascinante: fu tra i primi villaggi industriali italiani. Ora tutto questo rischia di essere cancellato, anzi diviso, perché la nuova autostrada passerà

proprio tra i due borghi, da una colata di cemento. «Fosse solo quello, si potrebbe per assurdo mitigare, fra trincee, alberi e pannelli - spiega Proverbio -; il fatto è che per realizzare un'autostrada qui dovrebbero essere completamente stravolti tutti i canali di irrigazione, le strade di campagna, i percorsi ciclopeditoni tra l'altro realizzati di recente. E poi oggi costruire autostrade è un controsenso, se pensiamo che tra vent'anni le auto dovrebbero essere di meno, i mezzi pubblici potenziati e un lavoro fatto più a casa che an-

dando in giro. Perché dobbiamo costruire una massa di cemento che andrebbe a rovinare l'unica fascia verde rimasta in questo territorio? Già la zona a sud di Treviglio è stata devastata con la Brebemi: qui rischiamo di perdere in un attimo valori ambientali antichi di secoli. Qui invece l'agricoltura di qualità va preservata perché porta turismo. Davvero vogliamo perdere tutto questo per spostare un ingorgo da una zona all'altra?».

Secondo Proverbio, l'apertura della tangenziale di Verdello ha contribuito a snellire il traffico verso Bergamo: «Ci sono ancora punti critici da risolvere, è indubbio - ammette -, ma un'autostrada ce la possiamo anche risparmiare, a vantaggio delle generazioni future». A qualche centinaio di metri di distanza, già però teoricamente separata dal futuro tracciato autostradale, c'è l'azienda agricola di Antonio Ciocca, ospitata nell'ottocentesca cascina «Guardiola», alle porte della Geromina: «Posso sapere a cosa è servito - si chiede Ciocca - creare i percorsi ciclopeditoni fra Treviglio e il Cerreto, l'Agri museo orizzontale con tanto di cartelli e indicazioni storiche, ponticelli e stradine sistemate egregiamente, se tutto verrà distrutto con un'autostrada che tra l'altro non arriverà nemmeno a Bergamo? Non è meglio curare di più le strade attuali, tappeando per esempio le buche?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonio Ciocca, casaro della Geromina FOTO CESNI

